

LOCARNO Disorientata «Mare nero», pellicola della brava regista italiana Roberta

Torre in concorso al festival svizzero: un delitto porta Lo Cascio a indagare tra le ombre dell'eros, ricorda Kubrick ma...

■ di **Lorenzo Buccella** /Locarno

Quando il sesso si fa estremo, trasformandosi in un tunnel cianotico che scivola via tra parcheggi off limits, sotterranei per scambi e altre periferie notturne di una città senza volto. Si parte dal ritrovamento del corpo di una studentessa strangolata e si finisce per risalire oniricamente alle sorgenti devianti del desiderio erotico che non si placa con la risoluzione del caso poliziesco, ma anzi s'abbandona ovunque, andando a squagliare le bussolle narrative di riferimento. Nessuna griglia realistica, quindi, così come nessun scantonamento verso possibili derive voyeuristiche, tutti chiusi come siamo lungo le spire di un viaggio mentale che butta tutto all'aria, pur di inseguire i fantasmi della propria psiche. Questa volta, insomma, Roberta Torre abbandona la «sua» Sicilia e il consueto taglio ironico per cercare di imboccare nuovi tragitti cinematografici, anche se poi, a dir la verità, il risultato conclusivo sembra perdersi per strada, dissolvendosi in una specie di aligido formalismo. Proprio là dove

La Torre s'è persa nel «Mare nero»

pare incagliarsi il suo *Mare Nero*, seconda pellicola italiana a varcare il cancello del concorso locarnese. E il senso di smarrimento provato ieri pomeriggio non può che essere inversamente proporzionale agli entusiasmi e i larghi consensi che avevano suscitato i tre lungometraggi precedenti della talentuosa regista milanese. Dai cromatismi musicali di *Tano da morire* a quelli di *Sud Side Story*, passando per gli intarsi melodrammatici di *Angela*. No, in tutta franchezza, qui siamo da un'altra parte e ce ne accorgiamo fin da subito, nella simbologia livida che fa da incipit al film grazie al ritrovamento in acque limacciose di una statua dionisiaca, sorta di «caparra» allegorica per lo scardinamento di un ordine apollineo che di lì a poco sconvolgerà la vita di una coppia fresca d'unione. Quella che mette insieme una nuova e misteriosa fidanzata francese (Anna Mougglis) al detective Lo Cascio, chiamato ad investigare sull'assassinio a sfondo erotico di una giovane donna dalla doppia identità: la classica brava-ragazza di giorno che di notte si trasforma in reginetta a luci rosse. Ed è proprio la scoperta di queste ambivalenze irriducibili, agganciate a una perlostrazione diretta e contagiosa dei luoghi per lo scambio sessuale, che andrà gradatamente a sfinare le certezze dell'uomo,

Riflessi a luci rosse in un caso poliziesco ma il film confonde e freddo e troppo formale



Anna Mougglis e Luigi Lo Cascio, i protagonisti di «Mare nero»

morso da improvvise paure d'abbandono e tradimento «coniugale». Da qui in poi, quindi, ecco il tic tac di un'ossessione che procede per lento rimbombo visivo e si appiccica lungo uno spartito dilatato, in cui hanno buon gioco la fotografia gelida di Cipri e le sonorità stranianti di Umebayashi (quello di *In the mood for love*). Del resto, a queste latitudini erotiche non c'è un'unghia di passione ed è un po' come se si volessero riverberare i coiti atoni di una sessualità di superficie che nasconde nel profondo turbamenti esistenziali ben più radicati. Vero e proprio gorgo senza fine che, nei suoi avvistamenti circolari, porta via anche le interpretazioni dei due protagonisti, tritati da mozziconi di dialogo che si spingono sui limiti del «disagio». Eppure, forse sta proprio in questo peren-

ne segno di incertezza, la scelta volontaria di costruirsi una zattera per poter attraversare questa specie di *Eyes Wide Shut* al femminile. Anche perché l'inquadratura laccata e le scenografie lunari sembrano rimandare di continuo a citazioni kubrickiane, senza trovare tuttavia colla e cemento che completerebbero l'architettura di quel «mondo parallelo». Se poi a questo si aggiungono alcune disgregazioni narrative che sembrano cercare in Lynch un altro punto di riferimento, forse si capisce come la legittima ambizione posta ai nastri di partenza del film si sia trasformata, strada facendo, in una sorta di zavorra che lo ha reso irrilevante. Come a dire che stavolta il cavallo al traino forse era troppo lontano per non correre il rischio in qualche curva di far sbandare la carrozza.

LOCARNO Ha tensione il tedesco «La vita degli altri» Le spie della Ddr in veste di thriller in piazza Grande

■ In Germania, ha imbarcato pubblico e premi ed è stato considerato il film tedesco dell'anno. A Locarno ha trovato il piedistallo di una proiezione sul grande schermo di piazza Grande. E il dato non è senz'altro accessorio, visto che la pellicola in questione torna indietro di un ventennio per riatravversare un regime che ha sequestrato la vita quotidiana nella Ddr. Stiamo parlando del nuovo lavoro del regista Florian Henckel von Donnersmarck, *Das Leben der anderen* che intorno a un

uomo della Stasi, responsabile ai sistemi di sorveglianza con cui si monitoravano anche i singoli movimenti della popolazione, ha costruito un thriller psicologico che penetra dritto nel cuore nascosto della storia più recente. E allora ecco dispiegarsi nelle curve del racconto gli ingranaggi di un motore in cui il sospetto è la benzina di riferimento, mentre la larga batteria di spie impiegate nell'operazione sono le singole rotelle che a volte possono incepparsi. Come quando, a finire sotto la lente di controllo della Stasi ci sono drammaturghi e intellettuali che fanno del libero pensiero il loro cibo clandestino, arrivando a contagiare persino i loro intercettatori. Ne viene fuori un romanzo popolare a volte un po' prevedibile, ma capace di tenere alta l'attenzione restituendoci ampi scampoli del sottofondo ambientale dell'epoca. **l.b.**

che altro c'è

Cinema 1

● È morto il regista Schmid: Girò «Beresina»

Il regista cinematografico svizzero Daniel Schmid, 64 anni, è morto nella notte tra sabato e domenica. Era malato di tumore. I suoi film più noti sono *Beresina*, del 1999, e *Jenatsch* del 1987. Autore di numerosi allestimenti teatrali, di opere liriche, regista televisivo e illustratore di libri, Schmid era nato a Flims nei Grigioni, cresciuto nell'albergo di famiglia i cui ospiti abituali erano Douglas Sirk, Max Brod, Thomas Mann, Otto Preminger e Anna Freud. Insieme agli amici Rainer Werner Fassbinder e Werner Schroeter visse la contestazione studentesca tra Monaco e Berlino.

Cinema 2

● Addio a Fabrizio Moroni attore di Visconti in tv

È morto ieri mattina a 63 anni all'Ospedale Sant'Andrea di Roma l'attore Fabrizio Moroni. Aveva debuttato diciassette anni con Visconti nel Gattopardo, aveva recitato per Dario Argento in Quattro mosche di velluto grigio, nella Prima notte di quiete di Zurlini, in tanti musicarelli (da Nessuno mi può giudicare a Perdono) e film di cassetta accanto a Banfi, Vitali e Gloria Guida (La liceale seduce i professori). In si era visto in tanti sceneggiati di Majano, come Davide Copperfield del 1965 dove è Steerforth, il bello e dannato compagno del protagonista. Nato a Firenze nel 1943, attore drammatico e versatile, ebbe il suo momento di maggior fortuna in Spagna all'inizio degli anni Sessanta e, grazie a alcune pubblicità, in Giappone a fine carriera. Per sua volontà non vi saranno funerali, ma solo una benedizione privata, prima della cremazione.

LIRICA Oggi al festival pesarese la riscoperta di «Torvaldo e Doriiska». Parla il regista Martone

«Il comico Rossini? Fa una rivolta»

■ di **Luca Del Fra**

Dorliske, Faniske, Lodoliske... eroine indomite tra Sette e Ottocento di tanti melodrammi tesi alla scoperta del genere semiserio, dove i personaggi un po' marmorei dell'opera seria si scioglievano sentimentali, presaghi dell'incombente Romanticismo. Classiche ambientazioni - in cui furiose Didone erano ora abbandonate ora vendicate - trascolavano in paesaggi all'epoca considerati esotici come una Polonia medioevale e di fantasia. Trame intese anche di ruoli buffi, certo fondamentali per rivelare il comico della situazione, in un secolo che si guardava ironico e autocritico. Tardo aureo esempio è *Torvaldo e Doriiska* (1815) del Gioachino nazionale, che in una nuova produzione apre oggi a Pesaro il Rossini Opera Festival per un cartellone con repliche fino al 20 agosto, dove figurano le riprese de *L'italiana in Algeri* nell'esilarante regia di Dario Fo per la direzione di Donato Renzetti, e del dittico *Die Schuldigkeit des Ersten Gebots* di Mozart e *La cambiale di matrimonio* - regia di Squarzina e direzione di Umberto Benedetti Michelangeli -, omaggio all'anniversario mozartiano non proprio all'insegna della fantasia visto che è identico a quello del 1991. Diretto da Victor P. Pérez alla testa dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, il *Torvaldo* di Rossini è stato affidato alle cure registiche di Mario Martone, che con un brillantissimo allestimento due anni fa a

Pesaro aveva fatto riscoprire le potenzialità di *Matilde di Shabran* - opera praticamente dimenticata di Rossini, destino subito anche da *Torvaldo* -, oltre che regista del celeberrimo tritico Da Ponte-Mozart a Napoli (info www.rossiniopera-festival.it).

Si trova più a suo agio con opere di solida tradizione come «Nozze di Figaro» o preferisce le riscoperte?

Mi sono sempre divertito con l'opera, semmai il problema è che abbia una decisa componente teatrale e, malgrado l'esperienza al Covent Garden con *Ballo in maschera*, non sono sicuro di saper affrontare

tutto il melodramma dell'Ottocento. C'è l'eccezione di Pesaro: un posto ideale per lavorare e dove è possibile anche trovare la drammaturgia nascosta di un'opera, scoprendola con i cantanti e con un lavoro collettivo che coinvolge tutti.

Punto di partenza dei suoi lavori è lo spazio scenico: come lo ha risolto?

Come in *Matilde* anche in *Torvaldo* l'ambientazione è in un castello, stavolta coincide con il teatro: gli spettatori vedranno i protagonisti in sala non solo nei recitativi, ma anche nelle arie. Nessuna intenzione provocatoria, piuttosto l'esigenza di articolare lo spazio e creare

una profondità per la favola di *Torvaldo e Doriiska*, che dentro il palcoscenico sarebbe rimasta schiacciata. Particolare attenzione ho riservato al bosco, dove inizialmente i protagonisti si perdono finendo nelle mani del Duca: per me un luogo magico di ascendenza shakespeariana.

Allora «Torvaldo» è stata una scoperta?

Sotto l'apparente semplicità, il teatro nascosto in Rossini è infinito: c'è il duca, cattivissimo e ciclotimico, con le sue assurdità di comportamento segnate da repentini cambi d'atmosfera musicali, con il suo rapporto di costrizione con Doriiska dove si annida la tensione erotica del dramma, c'è soprattutto la finale rivolta popolare contro il duca, organizzata dal suo servitore Giorgio che, a differenza del suo omologo mozartiano Leporello, sogna qualcosa di diverso.

Oggi in Italia il teatro musicale soffre di una crisi non solo economica, ma anche di idee: cosa si può fare?

In questi anni di lavoro mi sono spesso chiesto quando e perché è iniziata la separazione così netta nel nostro paese tra teatro musicale e di parola... Nei nostri conservatori non si studia teatro e recitazione, nelle nostre accademie invece non si studia il melodramma che è stato il nostro teatro nazionale, pensiamo a Verdi e Rossini. Se oggi avessi una bacchetta magica cercherei di fare in modo che i due mondi si riavvicinassero, anche nei cartelloni dei teatri.

Appuntamenti

Canzoni da ridere in Valcamonica

Stasera il Festival Duni-Sassi Sonanti di Matera ospita all'Auditorium del Conservatorio, ore 21.30, un concerto del premio Oscar Luis Bacalov al pianoforte, accompagnato dall'Orchestra della Magna Grecia. Temi di celebri colonne sonore tra cui *Il postino* con Massimo Troisi. **Ascanio Celestini**, tra i protagonisti del «teatro della memoria», è stasera all'Esteuropavest-Festival delle culture a **Potenza Picena** (Macerata), Villa Bonaccorsi. Info: 0733/679260. Gli **Afterhours** suonano stasera in piazza Magione a **Palermo**, nella rassegna Kals' Art. Info: 091/740111. Al via stasera alle 21 Scene d'estate nel borgo medioevale di **Galdo**, nel comune di Pollica (Salerno), con la pièce teatrale Anna Cappelli di **Annibale Ruccello**, regia di Fortunato Calvino. Info: 0974904738. Stasera a **Comacchio** va in

scena **Viaggio in una notte di mezza estate**, spettacolo di musica, teatro e danza itinerante per pubblico su barca lungo i canali, con la Compagnia Naturalis Labor, coreografie e regia di Luciano Padovani. Info: 349/6811930. Concerto del quartetto **Madrugada** con musiche di Piazzolla, Gardel e altro tango, stasera alle 21 a **Verona**, Piazza del Porto. «La stirpe di Gengis Khan», in scena stasera alle 21.30, al Festival **La Versiliana**, Marina di Pietrasanta (Lucca), rassegna di danze nazionali e suite coreografiche della **Mongolia**. Info: 0584/265757. **Dallo sciamano allo showman** è il festival della canzone umoristica arrivato alla 4a edizione e che si tiene da oggi al 12 in **Valcamonica** (Brescia): per gli incontri del Club Tenco a Pontedilegno oggi alle 17.30 Meri Lao presenta il suo libro sulla donna nelle canzoni italiane (con esecuzione di alcuni brani). www.shomano.it

«Melodramma e teatro da noi si sono separati: è un guaio e vorrei riavvicinarli»

15 luglio/15 agosto 2006

INCONTRI DI MARE

presenta festival del mare VIII edizione

Musica, teatro, cinema, cultura, gastronomia nei Comuni di: Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, San Mauro Pascoli, Bellaria Igea Marina, Riccione.

I prossimi appuntamenti:

Martedì 8 agosto ore 21.30
RAVENNA, Piazza del Popolo
Giufà e il mare
Da Calvino ai racconti popolari arabi di Antonello Antonante
Centro R.a.t - Teatro dell'Acquario
Teatro per ragazzi

Martedì 8 agosto ore 21.30
BELLARIA IGEEA MARINA,
Piazzale Santa Margherita Igea Marina
I viaggi di Gulliver
Marco Marzocca & Max Paiella
alla chitarra

Martedì 8 agosto ore 21.30
COMACCHIO, Piazzetta Trepponti
Viaggio in una notte di mezza estate
Compagnia Naturalis Labor

Mercoledì 9 agosto
Tramonto in mare sulle barche storiche della Mariogola delle Romagne
Imbarchi da CERVIA, CESENATICO, BELLARIA IGEEA MARINA, RICCIONE con partenza alle ore 18.00 e rientro alle ore 20.30 circa

Mercoledì 9 agosto ore 21.30
BELLARIA IGEEA MARINA,
Arena del Gelso ingresso Viale Ennio Igea Marina
Sette documentari di Vittorio de Seta
Proiezioni cinematografiche

Per informazioni: info@incontridimare.it oppure 349.6811930 dalle 17 alle 22
Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito.

in collaborazione con
Regione Emilia-Romagna Assessorato Turismo Commerciale
Ministero delle Attività Produttive Direzione Generale Turismo

www.incontridimare.it

«Non so se so fare l'800 ma a Pesaro posso scoprire il testo nascosto di un'opera»